

## Commento alla lettura quotidiana

### Seconda lettera ai Tessalonicesi

#### 2 Tessalonicesi 1

La comunità di Tessalonica vive un momento di persecuzione (4). Ma l'apostolo ringrazia ugualmente il Signore (3), perché vede crescita di fede, abbondanza d'amore reciproco e pazienza nella prova (4). Soffrire per il regno è un "indizio" (5). Per chi soffre è un indizio di salvezza/regno (7); per chi fa soffrire è un indizio di futura condanna quando ritornerà il Signore (9-10).

Ma la volontà di bene e l'opera della fede non sono un'acquisizione stabile. Per questo l'apostolo prega di continuo, perché il Signore renda i Tessalonicesi "degni della chiamata" (11).

#### 2 Tessalonicesi 2,1-11

La "parusia/venuta" del Signore coincide col nostro finale e definitivo "essere radunati con lui" (1). Quando sarà questo? C'è chi specula su questa verità e mette in subbuglio la comunità (2). Al riguardo è facile prendere abbagli o essere ingannati. No, "il giorno del Signore" (la sua venuta ultima) è in atto, ma non è ancora "rivelata/compiuta". Come pure la potenza di Satana (7.9) che si avvale dell'iniquità, dell'apostasia, della menzogna e soprattutto della pretesa di sostituirsi a Dio, quale "Anticristo" (4). Questa potenza è in atto, ma non è ancora "rivelata/compiuta". Qualcosa o qualcuno la "trattiene" (7): è la potenza del vangelo che la trattiene! Venendo meno questa potenza, l'apostasia "si rivelerà" in tutta la sua forza. Ma proprio in quel momento, per un grande atto di misericordia di Dio, il Signore Gesù l'annienterà col soffio della sua bocca (8).

L'invito di Paolo, dunque, è di "credere alla verità", di restare fermi e forti per non cadere nell'apostasia e nello sbandamento frutto di speculazioni gratuite (11).

#### 2 Tessalonicesi 2,13-3,5

Una seconda volta l'apostolo insiste dicendo: "Dobbiamo rendere grazie a Dio" (2,13). Perché rendere grazie? Perché Dio ha scelto questa comunità come "primizia per la salvezza". In che modo? "Col nostro messaggio del vangelo" (2,14). Non resta allora che "stare saldi e mantenere le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera" (2,15). Dio certamente "vi confermerà in ogni opera e parola buona" (2,17).

La comunità è invitata a pregare per l'apostolo perché per mezzo suo: "la parola del Signore corra e sia glorificata come lo è anche tra voi" (3,1). A sua volta l'apostolo chiede che "il Signore diriga i vostri cuori (per accogliere) l'amore che viene da Dio e la pazienza che viene da Cristo" (3,5).

#### 2 Tessalonicesi 3,6-18

Ringraziamento e preghiera. Ora si termina con un comando (6): tenersi lontano dai fratelli che vivono disordinatamente. Questi non tengono conto né della parola dell'apostolo, né del suo esempio (6-9).

Bisogna invece "mangiare il proprio pane" (12), vale a dire, "lavorare in pace". Il comando di Paolo è esplicito: "Chi non vuole lavorare neppure mangi" (10). E questo per non essere di peso ad alcuno nella comunità. Chi è ozioso e ficcanaso sta mettendo un grosso peso sulle spalle degli altri.

Comando, ma anche esortazione perché chi vive disordinatamente è pur sempre un fratello (15). Le relazioni tra fratelli debbono essere regolate nella pace perché il Dio in cui crediamo è “Dio della pace” (16).